



SIXTUS V. PONT. MAXIM

SISTO QUINTO - PAPA PICENO

di Enrico Liburdi

A non molta distanza dal V centenario della sua costruzione la Chiesa di S. Lucia di Grottammare (inaugurata nel 1595), dopo i necessari restauri, lo scorso agosto, felicemente ha ripreso nuova vita. Ne fu occasione la venuta in sede di Mons. Giuseppe Chiaretti Vescovo titolare della Diocesi tripartita di Montalto, Ripatanzone e di S. Benedetto del Tronto, divenuto, per la prima volta, centro di una Diocesi che sostituisce, anzi continua, dopo un buon millennio e mezzo, l'antica Diocesi della scomparsa Truento di cui, quest'ultima città, è quasi la degna e laboriosa continuatrice.

S. Lucia sta, per chi non lo sappia, sul monte in seno alla vecchia Grottammare che, dall'alto sonnacchiosa, sovrasta la popolosa marina grottese che laggiù nella spiaggia ferve giosiosa nei mesi estivi ed operosa attende, nei rimanenti, ad altri lavori, cullata dai pini e dagli olezzanti oleandri e dai prolifici olivi, floridi per il dolce clima quasi sempre meridionale.

La Chiesa si stacca sul colle dalle viuzze del Castello in una piazzuola laterale aperta a mano d'uomo fra la ristretta cerchia delle casupole del paese perchè era giusto che, l'umilissimo spazio che ave-

va visto nascere si gran Papa il 13 dicembre del 1521, avesse ora ad onorare decorosamente la Santa protettrice della sua nascita.

Famiglia modestissima, quella di Peretto Ricci, fuggito da Montalto nel 1517 per scampare al terribile saccheggio dato al paese dai mercenari del Duca di Urbino Francesco Maria I della Rovere, nemicissimo dei papali che l'avevano spodestato del Ducato. Solo Fra Salvatore, fratello di Peretto, era rimasto nel convento francescano del luogo a tener duro e a pregare, mentre il fratello fuggito si era sistemato alla meglio alle Grotte in